

Ancora scosse di terremoto al largo di Catania L'Etna riprende a «sparare»

L'Ingv: «Un quadro geodinamico in fermento»

ALFIO DI MARCO

CATANIA. Si scuotono le faglie sulla terraferma come sotto i fondali marini, mentre l'Etna riprende a borbottare: il quadro geodinamico della Sicilia orientale da giorni mostra segnali di fibrillazione.

Ieri due scosse di terremoto con epicentro 170 chilometri al largo di Catania: la prima, alle 13,12, di magnitudo 4.7, con ipocentro a una profondità di 48,5 chilometri; la seconda, alle 16,36, di magnitudo 2.8, localizzata dai sensori dell'Osservatorio Etneo-Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) a una profondità di 50 chilometri. I due eventi non sono stati avvertiti dalla popolazione. In mezzo, alle 15,27, un'altra scossa di magnitudo 4.1 al largo delle Eolie, con ipocentro a una profondità di 178 chilometri.

Intanto, l'Etna riaccende l'attività stromboliana all'interno della Bocca Nuova. Sono giorni, ormai, che il tremore vulcanico si mantiene su livelli medio alti, stazionando nel ventre del gigante tra il cratere di Sud-Est e quello di Nord-Est. Nella notte tra martedì e mercoledì, intensi bagliori hanno acceso il cielo sopra la Bocca Nuova e nelle ore successive gli studiosi dell'Ingv hanno potuto accertare l'apertura di una fessura nel profondo della grande voragine sommitale, fessura che ritmicamente dà vita a esplosioni anche di forte intensità.

«È un copione già visto lo scorso anno - spiega Domenico Patanè, direttore dell'Osservatorio Etneo -. Così come nel 2011, abbiamo avuto prima una serie di crisi parossistiche dal Sud-Est, poi fenomeni stromboliani dentro la Bocca Nuova. Da maggio, come abbiamo avuto già modo di spiegare, va avanti una nuova fase di ricarica del sistema, fase che ha portato a un rigonfiamento del suolo nella parte sommitale».

«La colonna magmatica - continua Patanè - tuttavia sembra essersi abbassata dentro i condotti, cercando forse nuove vie di sfogo. Lo sciame sismico di qualche giorno fa nella zona di Milo, sul versante nord-orientale, ne è testimonianza».

«Un collegamento diretto tra terremoti e attività vulcanica? Difficile dimostrarlo, è pur vero, tuttavia, che tutta la fascia che va dalle Eolie a Capo Passero da settimane si sta mostrando attiva dal punto di vista geodinamico. In questo contesto si inserisce lo sciame di oltre cento scosse sugli Iblei, nella zona di Canicattini Bagni, mentre adesso a muoversi sono le faglie al largo nello Ionio. Restiamo sul chi vive, seguendo passo passo l'evolversi degli eventi».

Ma è possibile attendersi a breve una fase effusiva dell'Etna? «Di sicuro - spiega ancora Patanè - il vulcano ha modificato registro. Dopo le 25 crisi parossistiche susseguitesì tra gennaio del 2011 e l'aprile scorso, abbiamo as-

sistito a una calma apparente nel corso della quale il gigante ha continuato a richiamare materiale nuovo dal profondo».

Le continue scosse di terremoto hanno suscitato un po' di apprensione soprattutto nel Siracusano dove l'Ingv ha comunque inviato due unità mobili per il rilevamento sismico.

Le due stazioni sono state collocate una a nord dell'abitato di Canicattini, l'altra a sud.

«Abbiamo ringraziato il direttore della sede catanese dell'Ingv - ha dichiarato nei giorni scorsi il sindaco Paolo Amenta -. Per fortuna i fenomeni si sono ridimensionati, ma sapere che gli studiosi continuano a monitorare l'area tranquillizza di più la gente».

«Prossimamente - conclude Domenico Patanè - contiamo di aggiungere un'altra stazione fissa nel distretto di Vittoria, al fine di integrare la già fitta rete di sensori installati in tutta la Sicilia sud-orientale».

Il vulcano. Patanè:
«Un copione simile a quello della scorsa estate. E la ricarica continua»